

capire gli scontri

## Francia nel caos: è il fallimento del laicismo repubblicano

ATTUALITÀ

04\_07\_2023



**Luca  
Volontè**



Dopo l'uccisione del diciassettenne Nahel nel sobborgo parigino di Nanterre, all'inizio della scorsa settimana, la Francia sta assistendo a disordini e scontri che si sono diffusi in tutto il Paese, provocando danni e violenze incalcolabili. La politica francese è

totalmente polarizzata e divisa, l'Europa guarda attonita e preoccupata ma in pochi si accorgono che è il modello franco-europeo ad essere fallito tout court.

**Il Presidente francese Emmanuel Macron** che, a poche ore dai fatti di Nanterre, **assisteva divertito** al concerto di Elton John, è nel panico: prima l'appello ai **genitori**, poi le accuse ai **social media**, infine è alla ricerca nei sindaci e nelle **opposizioni** di un sostegno. Il fondatore e leader di *La France insoumise*, Jean-Luc Mélenchon, insieme agli esponenti della **sinistra francese**, giustificano le proteste in nome della giustizia e si rifiutano di condannare le rivolte, accusando la polizia di comportamenti razzisti e violenti. La causa prima degli scontri in atto, per **Mélenchon**, sarebbero addirittura «i ricchi e borghesi francesi che avrebbero destabilizzato la società non volendo più vivere con gli altri. Hanno barricato i loro quartieri, i loro mezzi di trasporto, i loro ospedali». In parole povere, chi scappa per paura dalla violenza è all'origine della violenza stessa.

**All'opposto, per il leader della destra identitaria Reconquête Éric Zemmour** i disordini sono in realtà «una guerra civile, etnica e razziale» che deve esser sedata con ogni mezzo ed impone la decisione di chiudere le frontiere ad ogni tipo di immigrazione. L'ex Presidente **François Hollande** si è spinto oltre e, nella trasmissione televisiva della rete LCI di domenica 2 luglio, ha negato che esista un problema di immigrazione in Francia: «Non è un problema di immigrazione. È il nostro modello sociale che deve essere approfondito...spesso figli di immigrati di terza, quarta o quinta generazione». Invece, proprio le parole di Hollande dimostrano come le politiche di assimilazione francese degli ultimi decenni abbiano educato alla ribellione, violenze e intolleranza decine di migliaia di giovani: il fallimento del laicismo repubblicano.

**L'azzerare ogni identità religiosa e culturale**, *in primis* quella cattolica, per poter più armoniosamente imporre una omologazione ai principi rivoluzionari vuoti ed assolutamente ateisti ed individualisti, non funziona e produce danni. Ancor più, il modello francese che voleva creare una comunità civile di cittadini eguali, indipendentemente dalle posizioni sociali o economiche di partenza di ciascuno e lo voleva fare attraverso una assimilazione che imponeva la superiorità morale e culturale della *République* contro la cultura degli immigrati, ma anche contro la cultura cristiana della stessa nazione francese, è andato a rotoli.

**Le politiche di cittadinanza particolarmente generose**, anche attraverso un rapido processo di naturalizzazione, non sono servite all'integrazione. I quartieri ghetto, presenti in tutte le grandi città del paese, sono anch'essi la dimostrazione plastica dei fallimenti nei confronti di intere generazioni di migranti: dormitori, senza centri ricreativi o di socializzazione e dove la polizia deve imporre le regole civili con l'uso della forza.

**Le violenze di questi giorni, seguite all'uccisione del giovane Nahel**, non sono per nulla nuove e richiamano alla memoria molti fatti di cronaca che si sono susseguiti negli ultimi venti anni in Francia, a partire dal più clamoroso della rivolta delle banlieue del 2005, quando per tre lunghe settimane l'intero Paese fu sconvolto da scontri e violenze.

**Da venti anni dunque i governi**, soprattutto quelli socialisti (Hollande) e liberali (Macron) hanno progressivamente agito nella direzione opposta alla integrazione, demolendo addirittura non solo la coesione sociale, civile e comunitaria, attraverso la sistematica approvazione di leggi penalizzanti il matrimonio, la famiglia naturale e la natalità, ma anche la libertà educativa e scolastica anche cattolica e che è stata sottoposta a fortissimi controlli e costrizioni, pur essendo le scuole con il maggior tasso di integrazione, rispetto segregazione sociale diffusa tra le pubbliche statali.

**Il fallimento dell'assimilazione francese si dimostra anche con la continua crescita** delle violenze e distruzione verso i fedeli cattolici ed i loro luoghi di culto, un progressivo allarme che ha fatto ormai parlare di una **cristianofobia diffusa** nel territorio transalpino. L'intolleranza violenta non di rado si trasforma anche in **antisemitismo** e colpisce comunità e famiglie ebraiche, una componente sociale storica del paese, costretta sempre più spesso cercare rifugio in Israele. L'ideologia della inclusione a buon mercato e degli slogan vuoti sull'accoglienza *sic et simpliciter* o dei diritti universali, dimenticando i doveri dell'accoglienza, mostra da almeno venti anni, in Francia, il volto deturpato del fallimento.

**Proprio venti anni orsono, sia il cardinale Giacomo Biffi**, sia il vescovo Alessandro Maggolini, avevano individuato alcuni criteri pienamente laici per valutare l'intero fenomeno dell'immigrazione e promuovere l'accoglienza dei migranti. Tra essi, il diritto a non migrare per i migranti e quello dello Stato di dover scegliere di integrare dapprima coloro che provenivano da culture cristiane, maggiormente omogenee a quelle del paese ospitante.

**L'Europa e la Francia in primis scelsero invece la via della sostituzione etnica**, della assimilazione omologatrice e della abiura delle proprie tradizioni e radici giudaico cristiane. Un cambiamento è possibile ma serve coraggio, realismo e determinazione

per superare le immorali menzogne socialiste e liberaliste che hanno guidato e devastato questo primo quarto di secolo.